

Vaccini, nuovo flop: campagna di massa rinviata a marzo

► L'ipotesi di un commissario per evitare altri ritardi. Il nodo delle liste prioritarie

Mauro Evangelisti

L' autorizzazione del vaccino AstraZeneca e le prime consegne delle dosi avrebbero dovuto avviare la vaccinazione di massa. Non sarà così. Se ne parla a marzo. E tra Ministero e Regioni c'è distanza sulle categorie da cui partire. *A pag. 8*

IL CASO

La lotta al coronavirus

Ancora caos sulle liste la vaccinazione di massa partirà solo a marzo

► In arrivo una lettera del ministro per chiarire le categorie a cui dare la priorità
► Organizzazione in ritardo, si pensa a un commissario. Prime dosi da AstraZeneca

ROMA L'autorizzazione del vaccino AstraZeneca e le prime consegne delle dosi avrebbero dovuto avviare la somministrazione di massa. Non sarà così. Bene che vada, se ne parla a marzo. E ad oggi tra Ministero della Salute e Regioni (quanto meno alcune) c'è distanza sulle categorie da cui partire e sulle strategie da seguire. In queste ore il Ministero scriverà una lettera alla Confe-

renza delle Regioni che metterà nero su bianco quanto indicato in una riunione dei giorni scorsi: AstraZeneca va dato solo agli under 55, partendo però da insegnanti, forze dell'ordine, servizi pubblici essenziali, comunità chiuse come le carceri (di fatto quelle categorie che dovevano fare parte della fase 3). In totale sono 3,8 milioni di cittadini.

LENTEZZA

Secondo Alessio D'Amato, assessore alla Salute del Lazio, è una strategia inefficace: «Forse chi non è in prima linea non si rende conto di cosa significhi selezio-



Peso: 1-5%, 8-51%

nare, tra gli under 55, uno per uno, tutti gli esponenti delle varie categorie. Se si applicherà alla lettera questa indicazione, la vaccinazione con AstraZeneca comincerà tra due mesi. Io credo nel "metodo Israele", se da loro ha funzionato, perché da noi non dovrebbe andare bene? Vacciniamo ad esempio prima tutta la classe 1966, dando sì la priorità agli insegnanti, ma senza perdere tempo nello stilare liste». Ieri sono state consegnate all'Italia, all'aeroporto militare di Pratica di Mare (Roma), le prime 249.600 dosi di AstraZeneca. Sono in anticipo rispetto al 10 febbraio ipotizzato inizialmente, ma 200mila in meno di quanto previsto. Nell'arco delle prossime due settimane però si dovrebbe arrivare al quantitativo annunciato nell'ultimo incontro con il commissario Arcuri, 1,2 milioni. A marzo, se AstraZeneca manterrà gli impegni, ne arriveranno altri 4 milioni, mentre nel trimestre successivo se ne aggiungeranno 5,3 milioni. In parallelo, corre - si fa per dire - la campagna vaccinale per gli over 80, a cui si può somministrare solo i vaccini di Pfizer e di Moderna, ma le Regioni si stanno muovendo con tempi incredibilmente differenti. Alcune, come il Lazio, cominciano domani, altre come la Lombardia il 24, altre ancora non si sa.

Guido Bertolaso, consulente per la Lombardia, ieri inoltre ha cominciato a cronometrare i

tempi di vaccinazione alla Fiera di Milano: servirà a capire come sviluppare le somministrazioni 24 ore su 24 per finire entro giugno. Lo scenario però ormai è definito: frammentazione in tutto il Paese, regioni con tempi e metodi differenti, quadro confuso e in alto mare per la distribuzione di AstraZeneca. La proposta del professor Walter Ricciardi, che in una intervista al Messaggero ha chiesto di nominare una persona che segua con pieni poteri il piano vaccinale, sta suscitando attenzione, anche perché nelle istituzioni del Paese cresce il timore che la prossima fase non sia veloce come servirebbe.

FASE DIFFICILE

Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe, la fondazione indipendente che svolge monitoraggio sul fronte della sanità: «Fino ad oggi abbiamo fatto le vaccinazioni negli ospedali e nelle Rsa, aree in cui c'è la coincidenza tra chi deve essere vaccinato e l'organizzazione. In sintesi, è stata fatta la parte facile. In realtà, ora, a partire dagli over 80, serve una macchina - con competenze anagrafiche, organizzative e tecnologico-informatiche - che non c'è: i vaccini di AstraZeneca arrivano, ma le Regioni per ora li possono somministrare solo nelle comunità chiuse come le carceri». Ma come mai le Regioni non hanno ancora pronte le liste, i nomi e cognomi, le prenotazioni, delle persone che rispondono ai requi-

siti previsti (under 55, insegnanti, forze dell'ordine, etc), in modo da partire da subito con le vaccinazioni di massa? «Abbiamo un piano nazionale vaccinale estremamente scarno - nota Cartabellotta - Tredici pagine comprese la copertina e l'indice. Manca la stesura del piano nei dettagli, chi fa cosa, dove e quando. Questa fase, così, sarà influenzata dalle capacità delle singole Regioni, si creeranno tante Italia differenti. Già oggi l'Emilia-Romagna ha vaccinato con la seconda dose il 2,43 per cento della popolazione, la Calabria l'1,04. Come può esserci una tale differenza?». Ieri la Sicilia ha avviato il sistema di prenotazione online del vaccino anti Covid, predisposto dalla Struttura commissariale nazionale per l'emergenza pandemica e realizzato da Poste Italiane.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MONITO DEL LAZIO:
«NECESSARIO
IMMUNIZZARE PER
CLASSI DI ETÀ
ALTRIMENTI S'INIZIERÀ
TRA DUE MESI»**



LE PROVE DI INIEZIONE MISURATE CON IL CRONOMETRO

Alla Fiera di Milano prove generali di vaccinazione di massa: cronometrati i tempi per preparare inoculazioni h24



Peso:1-5%,8-51%